

RAROPÌÙ

Togliendo ogni cosa superflua si arriva all'oro dei Life in the Woods di Gianluca Clerici

LIFE IN THE WOODS

INDIPENDENTEMENTE

Semplicemente un vero disco rock. Poco altro da dire. L'esordio del trio romano sta spiazzando tutti.

Sono tre, sono giovanissimi, sono romani. Sono lontani anni luce dagli anni '80 dei Guns N' Roses o dai precedenti '70 inglesi dei Rolling Stones. Probabilmente, Johnny Cash non l'hanno mai conosciuto e gli anni '60 dei Buffalo Springfield per loro sono solo dischi. Sono figli di questo tempo apocalittico di macchine e programmazioni digitali. E in questo tempo loro, imbracciano chitarra basso e batteria e suonano un rock che sinceramente, in Italia almeno, non lo sentiamo da qualche generazione, se escludiamo le potenti soluzioni commerciali dei Måneskin. Qui si fa rock e non si scherza, neanche sulla copertina del disco c'è voglia di scherzare. Esce il primo vinile dei Life in the Woods. Si intitola *Looking for Gold* e ne parliamo con Logan Ross, voce e chitarra. Con lui anche Frank Lucchetti al basso e Tomasch Tanzilli alla batteria. Parliamo di rock...

Looking for Gold: qual è la ricchezza che state cercando?

Banalmente è la possibilità di vedere la gente felice quando ascolta la nostra musica. Quando vediamo che qualcuno sorride durante un nostro brano o magari la gente che si diverte sotto il palco ai nostri concerti... ecco, questo è il vero tesoro che stiamo cercando. Un *do ut des* vero e proprio: noi diamo un input con le canzoni e l'ascoltatore che lo riceve poi ci rimanda qualcosa indietro. Questo scambio è la ragione del tutto per noi...

E questa ricerca secondo te la si fa tornando alle origini, al passato?

Magari, questo ritorno al passato lo si potrebbe intendere come un ritorno alle origini nel senso di togliere tutto ciò che è superfluo, togliere tutto ciò che non serve, che è costruito. Tornando alle origini in questo modo si può essere più felici di qualcosa che dunque appare semplice.

Te lo chiedo perché questo disco ha decisamente radici antiche. Perché tanto passato nel 2024 dove impera la tecnologia?

Penso che sia del tutto involontario. Semplicemente noi abbiamo preso gli strumenti e abbiamo iniziato a suonare. Quel che senti è esattamente quel che è venuto fuori naturalmente. Vuoi un po' per la musica che amiamo e che ascoltiamo, vuoi anche per come siamo fatti noi, sia come musicisti che come persone. Niente di deciso e co-